

La svolta su diritti e asilo

«Non fate votare gli immigrati» L'Europa non è più buonista

Dopo le strigliate all'Italia razzista, Bruxelles respinge la norma che apre le urne a chi vive nell'Unione da più di cinque anni. E introduce norme più severe

*** ANDREA MORIGI

■ ■ ■ Dei voti degli immigrati extracomunitari, l'Europa non sa cosa farsene. Ieri il Parlamento europeo ha bocciato l'idea di concedere agli stranieri che risiedono da lungo tempo in un Paese Ue il diritto di partecipare, attivamente e passivamente, alle elezioni.

I DUE EMENDAMENTI

Nel corso della seduta plenaria a Bruxelles, in un primo tempo, è passato un emendamento che stralcia dalla risoluzione preparata dal liberale belga Gerard Deprez sulla libertà, la giustizia e la sicurezza dei cittadini, approvata in Aula, il passaggio che raccomandava alla Commissione europea di valutare la possibilità del diritto di voto per extracomunitari residenti nell'Ue da oltre cinque anni, come strumento di integrazione. Interessate sarebbero state solo le elezioni europee e quelle locali, non quelle nazionali. Questa proposta era inclusa nel testo approvato dalla Commissione parlamentare Libertà pubbliche.

Al contrario, con 268 sì, 243

no e 9 astenuti è passato l'emendamento del Ppe che appunto elimina quel riferimento.

Non è stato un voto facile, si sono visti infatti numerosi dissidenti su entrambi gli schieramenti. Così 14 esponenti del Ppe, quasi tutti spagnoli, non hanno seguito il proprio gruppo, esprimendosi per il no. Al contrario, due eurodeputati liberali e 26 membri del gruppo socialista hanno votato sì all'emendamento nonostante l'opposta posizione dell'Alde e del Pse e della Sinistra Unitaria (che include anche Pdc e Prc) e dei Verdi.

«È molto significativo, anche da questo punto di vista, che il "no" sia stato espresso anche da deputati della sinistra moderata europea», dice Mario Borghezio, capo-delegazione della Lega Nord, che commenta il risultato considerando l'accaduto «una bella lezione di maturità politica e di senso di responsabilità al buonismo idiota di molti politici nostrani». L'europarlamentare padano vede caso mai un buon segnale, indicatore di «una via più seria e razionale» per la politica europea sull'immigrazione. La ricetta alternativa che propone consiste nel puntare «sull'integrazione vera ed effettiva, con rigorosa esclusione delle scelte di pura demagogia come è quella di far votare persone senza che ne sia accertata la piena integrazione, sul falso presupposto che il diritto di voto sia di per sé un elemento costitutivo del processo di integrazione e non, viceversa, un risultato semmai da ipotizzare come conseguenza dell'integrazione».

L'ERRORE TECNICO

Tra i favorevoli alla soppressione del paragrafo sul voto agli immigrati anche il gruppo Unione per l'Europa delle Nazioni (Uen, cui appartiene Alleanza Nazionale), tranne alcuni esponenti del gruppo Ind (gli euroscettici) e anche, ma soltanto «per un malfunzionamento tecnico della macchina di voto», Roberta Angelilli, capo-delegazione di An. Incidente risolto subito dopo, con l'annotazione nel verbale di seduta della rettifica del voto. Non sarebbe cambiato nulla, comunque,

perché anche un altro italiano, Alessandro Battilocchio, eletto nelle liste del Nuovo Psi, era incappato nello stesso errore.

Intanto, sempre da Bruxelles, arrivano regole più rigide sull'immigrazione e l'asilo, regole comuni, una maggiore attenzione all'immigrazione legale, norme sui congiungimenti familiari, una più decisa lotta contro l'immigrazione clandestina e il rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell'Ue. Infine, l'agevolazione dei rimpatri dei clandestini.

È la ratifica della direttiva rimpatri, che aveva già incassato il sì definitivo del Parlamento europeo, ma era stata rilanciata nel giugno scorso da Nicolas Sarkozy come una delle priorità del semestre francese di presidenza comunitaria e denominata "Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo". All'unanimità, i ministri europei degli Interni lo hanno approvato e ora si attende la firma conclusiva per il prossimo 15 ottobre, quando a Bruxelles si svolgerà il vertice dei capi di Stato e di governo dell'Ue.



■ Il "no" è stato espresso anche da deputati della sinistra moderata europea: è una bella lezione di maturità politica e di senso di responsabilità al buonismo idiota di molti politici nostrani. Per cui è un buon segnale di una via più seria e razionale, dove la vera alternativa è un'integrazione effettiva, con rigorosa esclusione delle scelte di pura demagogia

MARIO BORGHEZIO,
EURODEPUTATO
(LEGA NORD)

APERTURA BOCCIATA

Il Parlamento europeo ha bocciato l'idea di concedere il voto agli immigrati extracomunitari che risiedono da lungo tempo in un Paese Ue: ieri, nel corso della plenaria a Bruxelles, è passato un emendamento che stralcia dalla risoluzione (preparata dal liberale belga Gerard Deprez) sulla libertà, la giustizia e la sicurezza dei cittadini il passaggio che raccomandava alla Commissione europea di valutare la possibilità del diritto di voto per extracomunitari residenti nell'Ue da oltre 5 anni. Ne sarebbero state interessate solo le elezioni europee e quelle locali, non quelle nazionali. L'emendamento è passato con 268 sì, 243 no e 9 astenuti. Ansa

